

Prezzo d'Associazione

Udine e Stato: anno . . . L. 20
id. semestre . . . 11
id. trimestre . . . 6
id. mese . . . 2
Estero: anno . . . L. 23
id. semestre . . . 12
id. trimestre . . . 7
id. mese . . . 3

Le associazioni non disdette si intendono rinnovate. Una copia in tutto il regno centesimi 5.

I manoscritti non si restituiscono. Lettere e pieghi non s'incassano se respingono.

Il Cittadino Italiano

ESCE TUTTI I GIORNI ECCETTO I FESTIVI

Le associazioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via della Posta 16, Udine

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga e spazio di riga cent. 50. In terza pagina sopra la firma Associazioni - comunicati - dichiarazioni - ringraziamenti cent. 40 dopo la firma del garantito cent. 30 in quarta pagina cent. 20.

Le inserzioni di 5 e 10 righe per l'Italia e per l'Estero si ricevono esclusivamente all'Ufficio Annonzi del CITTADINO ITALIANO, via della Posta 16, Udine.

Bismarck e la Chiesa cattolica

Fino al 1862, e durante la sua ambasciata a Pietroburgo, il conte di Bismarck lo si riteneva come opposto al novello ordine di cose introdotto in Italia. Nelle sue conversazioni spesso lo si udiva biasimare il trattamento infitto dalla rivoluzione ai principi italiani ed al Papa, e spogliati del tutto o menomati della loro potestà.

Quindi i prim sintomi di non buone disposizioni di Bismarck verso la Santa Sede cominciano ad apparire in occasione della spedizione garibaldina contro Roma nel 1867. Allora si assicurò che incoraggiamenti non solo, ma appoggi più solidi, venissero da Berino a Garibaldi. Che la voglia di creare imbarazzi alla Francia, contro cui le correnti di ostilità in Prussia si andavano grandemente delineando dopo Sadowa, entrasse in questo disegno più che quella di favorire contro Roma le intraprese dell'Italia, può ben essere.

Questa peraltro non doveva tardare ad estrinsecarsi audace nell'occasione del Concilio Vaticano. Prodromi dell'accendersi della lotta contro Roma furono il rincalzarsi dei legami tra Bismarck e l'apostata Döllinger, e le intese corse a fine di osteggiare la proclamazione del dogma dell'Infallibilità pontificia. Appoggiavano il Bismarck in Roma il ministro prussiano conte di Arnim ed il ministro bavarese conte di Tauffkirchen, procedendo i due governi su tal soggetto pienamente d'accordo.

Alorché peraltro Bismarck vide dileguarsi le concepite speranze, per mezzo dell'Arnim scoffò nel fuoco dell'agitazione tra i vescovi tedeschi contrari all'Infallibilità, spingendoli almeno a protestare contro la proclamazione del Dogma. Intanto i successi vittoriosi delle truppe tedesche in Francia decidevano dell'avanzarsi delle truppe sabaude contro Roma; e Bismarck, quantunque avanzasse col quartiere generale tedesco contro Parigi, seguiva passo passo gli avvenimenti attorno a Roma, dove aveva ingiunto al conte d'Arnim, assente per temporaneo congedo, di celeremente restituirsì, dopo aver al suo passaggio a Firenze fatto partecipi i ministri italiani delle istruzioni che riportava.

La storia ha conseguito nelle sue pagine la condotta del conte di Arnim in quelle circostanze e come ad altro non si adoperasse, per mezzo del Corpo diplomatico, o per altre vie, che di ottenere dal Vaticano che le porte di Roma fossero aperte agli invasori senza colpo ferire. Ed ha pur registrato il contegno di lui, nel recinto del Vaticano, durante il cannoneggiamento al quartier generale del Cadorna in Villa Albani, dopo aperta la breccia, e finalmente lo sprezzo mostrato per le truppe pontificie, dopo la resa.

Che, del resto, l'Arnim avesse a perfezione interpretato gli intendimenti di Bismarck a riguardo di Roma lo prova eloquentemente la promozione che egli indi a poco ebbe ad ambasciatore a Parigi, posto diplomatico il più importante che l'impero germanico avesse allora ad affidare. Suonava però contemporaneamente per questo moderno Achilleo (come Pio IX lo ebbe ad indicare

in uno dei suoi discorsi) l'ora della giustizia divina. Da quel tempo appunto sorsero i primi serezi tra l'Arnim ed il Bismarck, causati dall'aver voluto il primo attuare alcuni suoi disegni indipendentemente dalle mire del suo superiore, e dall'essersi servito di documenti d'indole segreta per giustificare la sua condotta e ferire il Bismarck colla scorta di alcune pubblicazioni che menarono gran rumore; ma il Cancelliere, la cui potenza era giunta all'apice, non tardò a stringere il suo rivale in una cerchia di ferro. Remozione dall'impiego, accuse d'alto tradimento, replicati processi e condanne al carcere, lo stritolarono, perseguitandolo fino nell'esilio, ove l'abbandono, le angustie, la malattia e la cecità condussero il Conte Arnim innanzi tempo al sepolcro in terra straniera.

Colla proclamazione dell'impero a Versailles, coincideva l'entrata in azione del Kulturkampf, o Lotta per la civiltà, secondo il nome infamemente bugiardo imposto dal Bismarck. Questo periodo di guerra colla Santa Sede, che macchia enormemente la carriera politica di Bismarck, doveva durare, compreso il suo periodo di decrescenza, per circa 15 anni, cioè fino al 1886. Anzi ne restan tracce ancora.

L'inaugurazione del Kulturkampf è un triste merito, però, del ministro bavarese Lutz, appoggiato dal partito prussiano che esisteva allora alla Corte di Monaco, e che, entusiasta di Bismarck, attentava nient'altro che all'autonomia bavarese. Le prime avvisaglie nacquero dalla pretesa di voler assoggettare in Germania al placet il dogma dell'Infallibilità. Allora sorsero la prima manifestazione dei vecchi cattolici e le prime divergenze tra gli iniziatori di questo movimento eretico. Convien dire che lo stesso Döllinger, riconosciuto poi qual capo della novella setta, fu da principio mediocrementemente disposto a costituire una chiesa assolutamente discinta dalla Chiesa Romana. D'altra parte il nucleo dei Vecchi cattolici impiantatisi nella Svizzera, ottenendovi la protezione del governo federale a detrimento dei fedeli cattolici, accennava a consolidare in qualche modo la nuova setta.

Mentre quindi il ministro Lutz, secondando la politica unificatrice di Bismarck, faceva appello alla legislazione federale contro la Chiesa Romana, Bismarck stesso iniziava l'aperta lotta, colla prima legge del Kulturkampf, votata nel Reichstag il 28 Novembre 1871, e pubblicata il 10 Dicembre, sebbene qualche Stato Confederato, ad esempio la luterana Sassonia, avesse provato di opporsi alla corrente antireligiosa, la quale mirava ad assoggettare il Vaticano ai propri voleri. Da quella legge, chiamata Kanselparagraph, scaturiva l'espulsione dalla Germania dei Gesuiti, e di altri Ordini religiosi voluti assimilare alla Compagnia di Gesù, e che ebbe esecuzione nella legge del 4 luglio 1872. Confidente quindi oltremodo Bismarck nel successo della sua lotta, fece susseguire a quella legge parecchie alternative di minacce e di offerte verso la Santa Sede, chiedendo per mezzo del ministro bavarese in Roma, Tauffkirchen, la creazione d'una nunziatura in Berlino, e cercando di far accettare a Pio IX la nomina ad ambasciatore tedesco del Cardinale Gustavo d'Hohenlohe, di cui lusingavasi di fare uno strumento della sua volontà. Al rifiuto del Papa seguì la vendetta del Bismarck nello sviluppo del Kulturkampf, che continuava ad avere il suo centro a Monaco, e dove allora, ricevutovi con sommi onori dal gran maestro delle ceremonie di Corte, pur si dicesse il vescovo giansenista di Utrecht, Loos, affm di giungere alla riunione della sua Chiesa con quella dei vecchi cattolici. A quel tempo (6 luglio 1872) rimonta l'episodio del convegno tra Döllinger e Marco Minghetti, di cui si menò gran rumore. Le varie fasi del rimanente di vita della nuova setta si riassumono nella nomina di Reinkens a vescovo dei vecchi cattolici, al Congresso tenuto da essi a Friburgo, nel tentativo di farne una Chiesa nazionale, e nella proposta di un plebiscito tra tutti i cattolici tedeschi contro l'Infallibilità. Però il Concordato del 1821 colla Baviera, in quanto riflette la nomina dei vescovi, e che non si ebbe il coraggio di abrogare, impedì che la setta progredisse più oltre.

Fase culminante di quel lugubre periodo, apparve intanto la persecuzione contro Monsignor Ledochowski, oggi degnissimo Cardinale di Santa Chiesa, allora vescovo di Gnesen e Posen, contro cui le ire suscitate da alcuni suoi energici provvedimenti episcopali rinfocolarono dall'essersi egli mostrato fermo sostegno dell'Infallibilità pontificia, come a favore dell'indipendenza temporale del Sommo Pontefice sposessato di Roma si era recato all'accampamento di Versailles, a perorare presso Guglielmo I, della cui amicizia si onorava. Ma, rifiutatosi di sottomettersi alle leggi confessionali, Monsignor Ledochowski venne condannato a due anni di prigione, ed incarcerato nella fortezza di Ostrowo il 3 febbraio 1874, ivi sottoposto a durissimo regime.

Durante la prigionia venne colpito di grave multa, ed inoltre destituito da vescovo dal tribunale ecclesiastico, in forza delle leggi di Maggio. Elevato da Pio IX alla dignità cardinalizia il 15 Marzo 1875, uscì di prigione quasi un anno dopo, nel gennaio 1876, e da Cracovia, ove l'ostilità di Bismarck l'incalzò ancora, andò in Roma, accolto da Pio IX ad ospitalità nel Vaticano. Qui pure Bismarck non gli diè pace, facendolo condannare nell'aprile 1877 ad altri tre anni di prigione con ammenda; a nuova ammenda nel 1878; e nel 1879, per non essere comparso davanti ai tribunali, per contravvenzione alle leggi di maggio, ad altri 2000 marchi di ammenda, nonché a 20 giorni di prigione per aver inflitto pene ecclesiastiche ad un prete della sua diocesi. La sicurezza personale del Cardinale Ledochowski ed il non essere sicuri che il governo italiano non avrebbe obbedito all'ingiunzione di Bismarck, eseguendo l'estradizione del Cardine, costrinsero questo e starsene ancora rinchiuso in Vaticano, finchè nel 1884, avendo rinunciato alla sua diocesi, ebbero termine le vessazioni contro di lui.

Bismarck intanto, spaventato dalle resistenze dei Vescovi tedeschi e dalla opposizione del partito del Centro, capitanato prima da Mallinkrodt, o Reichensperger, e quindi da Windthorst, pareva volesse inclinare ad una politica meno ostile verso la Chiesa, pur mantenendosi stretto alle leggi di Maggio. Egli cominciava così a toccar con mano, quanto fosse stata precipitata la sua famosa asserita che mai non sarebbe andato a Canossa.

La salita di Leone XIII al Soglio Pontificio e le prime lettere scambiate tra il nuovo Papa e Guglielmo I annunziavano l'aurora di men triste avvenire. In quella circostanza un Conte di Holstein, grande seniore di Corte, partigiano dapprima del Kulturkampf ed amico di Bismarck, indirizzava alla Nunziatura di Monaco i primi passi presso il nunzio Monsignor Aloisi Masella (ora Cardinale di Santa Chiesa), assicurandolo delle disposizioni pacificatrici dell'imperatore e del principe di Bismarck.

Dopo alcune trattative extra-ufficiali, ed incidenti che rischiarono di mandare a monte lo sperato buon esito, l'abboccamento a Kissingen nel luglio 1878 tra il Principe di Bismarck e Monsignor Aloisi-Masella gettò le basi per addivenire ad una intelligenza fra il Vaticano e Berlino.

Qui non istaremo ad enumerare le lunghissime alternative che per quasi sette anni ostacolarono o favorirono le trattative per il finale accordo. L'abboccamento del Nunzio in Vienna, Jacobini, col Principe di Bismarck a Gastein; la prima modificazione delle leggi di Maggio nel 1880; il ristabilimento della Legazione di Prussia a Roma, colla nomina del Dottor Schlözer a ministro nel 1882; l'andata del principe imperiale Federico in Roma nel 1873, sono altrettante stazioni che seguono il cammino della pace religiosa, conclusa nel 1886 e nel 1887 tra la Santa Sede e la Germania. A questa furono di sigillo l'arbitrato per le isole Caroline contestate tra la Germania e la Spagna, e che ad evitare la minacciata guerra venne deferito da Bismarck a Leone XIII, — ed il dono inviato da Guglielmo I al Papa nell'occasione del giubileo sacerdotale di Sua Santità. Nello scambio di decorazioni affettuato per la circostanza dell'arbitrato delle Caroline, al principe di Bismarck Leone XIII conferì la croce dell'Ordine di Cristo in brillanti, ed il principe inviava a Sua Santità una lettera di ringraziamento colla quale chiamavalo Sire! attirandosi perciò i sarcasmi della stampa liberale, in ispecie dell'italiana. (V. d. Verità).

IN MORTE DI BISMARCK
Lunedì sera arrivò a Friedrichsruhe il principe Hohenzoln, gran cancelliere, portando due ghirlande. Una, addirittura grandiosa, di rose bianche, con nastro nero, recava il suo nome; la seconda, di crisantemi gialli, recava la dedica: Dal ministero di stato prussiano. Il principe Hohenzoln rimase presso la salma alcuni minuti, e nel Castello tre quarti d'ora. Lo accompagnò il conte Rantzau, perchè il principe Erberto era o si fingeva malato.

Nel pomeriggio arrivò a Friedrichsruhe l'unica sorella del principe Bismarck, la quale volle vedere ancora una volta le sembianze del fratello.

I Sovrani di Germania arrivarono a Friedrichsruhe ieri sera alle 6, accompagnati dal ministro Bülow e dal seguito. L'imperatore indossava l'uniforme di ammiraglio, e l'imperatrice vestiva a lutto. Un distaccamento di fanteria rese gli onori militari. La famiglia Bismarck ricevette i Sovrani alla stazione. L'imperatore abbracciò il principe Erberto Bismarck e strinse la mano al conte Guglielmo. Indi si diresse al Castello. (Finora non si hanno altri particolari.)

Domani si celebrerà a Berlino, nella Gedächtniskirche (chiesa votiva in memoria dell'imperatore Guglielmo I), un servizio funebre per Bismarck. Si assicura che vi assisteranno il Consiglio federale, rappresentanti del Reichstag e del Landtag, le autorità dello Stato e del Municipio. L'imperatore ordinò telegraficamente che si allestisca a Berlino, con grande solennità, una cerimonia funebre nel Königsplatz, vasta piazza che si apre di fronte al palazzo del Reichstag. Nel mezzo della piazza sorgerà

Orario ferroviario (Vedi in 17 pagina)

MILLE MESI

Bismarck nacque il 1 aprile 1815, e morì il 30 luglio 1898, un'ora prima che cominciassero il 31 luglio. Se egli fosse vissuto sin al 1 agosto, avrebbe raggiunto l'età di mille mesi.

E già i tedeschi, più festainoli ancora degli italiani, — cui anch'essi chiamano «nazione-carnevale», — e immancabili a commemorare ogni data della vita, come il genetliaco, le nozze d'argento o d'oro, i 25 anni dall'occupazione d'un posto, nonchè gli anniversari anche più recenti d'una battaglia, d'un fatto alquanto importante, e via via, apprestavansi a chiassi e divertimenti per tal occasione. Ma la morte ha fatto restar tutti con tanto di naso.

INDEGNITÀ

La Perseveranza, seguita da altri fogli liberali, parlando di Bismarck, a proposito del Kulturkampf, scrive queste parole:

«La conseguenza di questa politica d'intimidazione non tardò molto a farsi sentire, e mentre nel Landtag la minoranza clericale veniva aumentando sensibilmente, l'irritazione si traduceva in tre attentati più o meno gravi e quasi simultanei. Un belga, certo Duchenne, e un austriaco, certo Wiesinger, offrivano l'uno, all'Arcivescovo di Parigi, e l'altro al Padre Beckx generale dei gesuiti a Roma, di assassinare Bismarck. Questi due attentati abortirono, e non ebbero per effetto che una recrudescenza delle leggi contro il clero.»

L'Eco di Bergamo commenta: «L'insinuare che coloro che attentarono alla vita di Bismarck sieno stati armati da un Arcivescovo e dal Generale dei Gesuiti è cosa che passa i limiti della perfidia. Così si fa la storia, così si educa il popolo!»

L'Eco ha pienissima ragione. Ma l'indegnità è l'infamia gli parrà ben maggiore ancora allorché saprà che l'«attentato» di Kissingen, per parte del famoso Kullmann, fu una commedia ordita da Bismarck stesso per averne appiglio a calunniare e perseguitare i cattolici, come fu una commedia da lui ordita l'attentato Nobiling in Berlino contro Guglielmo I, per tirarne motivo a combattere i socialisti. Ciò fu ripetuto al direttore del Cittadino Italiano, in Berlino stessa, forse cento volte, anche da giornalisti liberali, da deputati e da altissimi impiegati.

Che «santi» teneva Bismarck a capo del letto

I semplici cristiani tengono a capo del letto il Crocifisso, o qualche quadro religioso. Il gran Bismarck ci teneva il ritratto del suo cane Tyras e d'una vecchia giumenta. Sublime!!

il catafalco. Il giorno fissato per tale solennità è ancora indeterminato.

L'imperatore ordinò pure che tutti i castelli imperiali debbano issare la bandiera abbrunata.

Sull'andata degli imperiali germanici a Friedrichsruhe si hanno questi particolari:

L'imperatore aveva telegrafato ieri all'alba che sarebbe giunto a Friedrichsruhe coll'imperatrice alle nove e mezzo. In seguito a ciò, tutto era disposto perché l'ufficio funebre avesse luogo alle dieci. Verso quell'ora però giunse un altro telegramma, annunziante che gli imperiali non arrivavano che la sera verso le sei e non potevano trattenerci più di un'ora.

Molti amburghesi, giunti nella persuasione che ieri alle 10 ci sarebbero stati i funerali, mostravano visibilmente il loro malcontento per l'inattesa proroga. I cancelli della villa erano ermeticamente chiusi.

Secondo la *National Zeitung*, i funerali furono differiti a domani. Sta che, finora, non si conosce nulla di sicuro in proposito.

Si è notato che la regina Vittoria, unica fra i regnanti europei, non escluso il Sommo Pontefice, non mandò alcun telegramma o scritto di condoglianza. Altrettanto fece sua figlia Vittoria, madre di Guglielmo II.

La bara venne chiusa ed inchiodata lunedì sera, tosto dopo che il principe Hohenzollern ebbe dato l'ultimo sguardo alla salma. Il sistema di conservazione adottato si dimostrò inefficace, perciò a nessuno si permise di veder più oltre il cadavere. La famiglia non permise nemmeno che l'artista mandato dallo scultore Begas prendesse la forma del volto. La bara è di quercia, con borchie di metallo. Dopo la semplice cerimonia funebre, la bara rimarrà nella stanza mortuaria sino alla tumulazione, che potrà anche avvenire solo in settembre.

Si constata che la cagione della morte fu una malattia ai polmoni, cagionata, sembra, dall'abuso del fumare. Nonostante il divieto dei medici, Bismarck fumava ogni giorno. Persino giovedì sera volle fumare parecchie pipe.

Un comitato di ammiratori di Bismarck costituitosi fra i commercianti amburghesi deliberò di innalzare a proprie spese un mausoleo al defunto principe. L'architetto Müller di Amburgo venne incaricato di prepararne il disegno.

Giunse a Friedrichsruhe il celebre pittore Lenbach per schizzare il profilo dell'estinto. Benché fosse stato invitato dalla famiglia, dovette egli pure subire la sorte d'una lunga attesa. Passò un quarto d'ora prima che gli venisse aperto il cancello.

Onoranze a Mons. Scotton

Lunedì giunse alla sua Breganze il Reverendissimo Mons. Gottardo Scotton, libero finalmente da ogni pastoia giudiziaria.

Il suo ritorno fu un vero trionfo. Arrivò a Dueville col treno delle 6 pom. accompagnato dal fratello Mons. Giacomo, che gli era andato incontro a Vicenza; l'attendevano alla stazione il fratello Andrea, il clero di Dueville e di Breganze, alcuni rappresentanti delle Associazioni Cattoliche di Breganze, ed amici venuti da varie parti.

Quand'egli apparve allo sportello, lo accolse un entusiastico *evviva*. Discese, gli astanti facevano a gara per poterlo avvicinare e baciarlo.

Fuori della stazione erano schierati una quarantina tra *landeaux* e carrozze, lungo il viale, e una grande folla acclamante occupava i dintorni, sventolando i fazzoletti. Accresceva l'entusiasmo il suono a distesa delle campane di Dueville, mentre un ragazzino offriva a Monsignore un bel mazzo di fiori.

Salite le carrozze, si cominciò a sfilare alla volta di Breganze.

Venivano prima Mons. Gottardo coi due fratelli e D. Luigi Fioravanzo, seguivano poi il clero di Breganze, la fabbrica, i rappresentanti delle Confraternite, della Società Cattolica Operaia, della Cassa Rurale, quindi amici, conoscenti ed ammiratori.

In prossimità di Breganze s'incontrarono alcuni archi trionfali portanti varie scritte di onore ed esultanza.

Si incontrò quindi un grande corteo, a capo del quale si posero le fanfare e tra una folla acclamante e sempre crescente si entrò trionfalmente in paese. Quale spettacolo! Un popolo immenso lo riceveva; col l'aspetto giubilante, con un frenetico agitare di fazzoletti, e con festanti grida di *evviva*, esso dimostrava l'affetto vivo che nutre verso Monsignore, e la gioia immensa per la sua liberazione.

Il corteo si fermò davanti alla chiesa, dove si cantò un solenne *Te Deum* di ringraziamento. Mons. Gottardo rivolse affettuose parole di ringraziamento al popolo, che le accolse con generale mormorio d'approvazione.

Scrivono da Vicenza all'*Arena* di Verona: « Furono denunciati all'autorità giudiziaria i sacerdoti Don Marcolin di Grisignano di Zocco e Don Innocente Slaviero di Barbano, frazione dello stesso Comune, sotto l'imputazione l'uno di avere somministrato e l'altro diffusa la immagine del Papa, con a tergo la nota iscrizione. »

Il *Corriere della Sera* domanda: « Non sarebbe ora di finirlo? Dopo tante assoluzioni, perché si continua ancora? Che buli abbiamo a governarci! »

Notizie Vaticane

Mons. Guidi, delegato della Santa Sede nel Perù, dopo l'udienza solenne a lui accordata dal Presidente della Repubblica, ricevette dal ministro dell'Argentina un atto col quale lo si nominava *Decano* del corpo diplomatico, in seguito a voto unanime di tutti gli ambasciatori.

Si assicura che la Santa Sede ha inviato istruzioni categoriche al Nunzio di Madrid per impedire che le difficoltà già gravi nella interna situazione della Spagna siano accresciute dall'attitudine di una parte, benché esigua, del clero. Il Nunzio avrebbe ricevuto l'ordine di far sapere in modo perentorio al clero spagnolo che è in obbligo di astenersi da tutto ciò che può fomentare l'agitazione antinastica e che può accrescere le difficoltà del governo. I sacerdoti che agiranno contrariamente a quelle istruzioni e favoriranno le agitazioni carliste potranno incorrere in gravi punizioni anche ecclesiastiche.

Il Santo Padre diede disposizioni perché venga riparato il bellissimo pavimento che adorna la sala detta del Concistoro. I lavori sono cominciati da qualche giorno.

Ieri il Santo Padre scese nella Cappella Paolina, accompagnato dai suoi famigliari, per lucrarvi le indulgenze della *Portiunola*.

Ultimamente il Papa mandò un'Enciclica all'Episcopato scozzese, per interessi riguardanti quella Chiesa. Ora si dice che egli stia preparando un'importante Enciclica d'interesse generale.

Già da più giorni il Santo Padre, volendo dare una sistemazione definitiva alla chiesa giubilare di S. Giocchino nei Prati di Castello, la quale, non ostante le luttuose vicende a tutti note, è sempre un monumento perenne dell'amore filiale dei cattolici verso la sua augusta persona, ha deliberato di affidarne la rettoria e la amministrazione ai Reverendi Padri del Santissimo Redentore, fondati da S. Alfonso Liguori, di cui ieri ricorreva la festa. Sotto l'immediata giurisdizione del Sommo Pontefice, essi vi eserciteranno, con quella carità e con quello zelo che tanto li distinguono, tutti gli uffici del culto e del ministero apostolico, edificando lì vicino anche scuole ed istituti benefici.

MOVIMENTO SOCIALE

I Circoli cattolici popolari di studi sociali

I Circoli popolari di studi sociali sono una istituzione assai poco conosciuta. Veramente essi sono cominciati da poco tempo in Italia, così che, a mia cognizione, non se ne trovano che quattro in Italia, e tutti a Torino. Non è però nuova l'istituzione da cui partono: la benemerita Unione di Studi Sociali diretta dall'illustre professor Toniolo.

Essi hanno poi dato prove molto buone di sé, così da tornar utile il tenerne parola nel nostro *Cittadino*.

Oggi particolarmente, nella lotta più acuta per la questione sociale, essi si presentano, non dirò solo con necessità, ma con urgenza. Il Santo Padre nell'Enciclica *Rerum Novarum* dice: « è di estrema necessità venir senza indugio con opportuni provvedimenti in aiuto dei proletari, che per la maggior parte trovansi indegnamente ridotti ad assai misere condizioni. »

Ora, ognuno che per poco si occupi di azione cattolica si è accorto che è vano sperare qualsiasi progresso se dapprima non si opera la riforma delle menti, se in sostanza tutti i cattolici non siano perfettamente istruiti dei loro doveri e dei loro diritti, se non hanno la scienza *ad sobrietatem*.

Né ciò è difficile addimostrarsi, quando tutti sappiano che prima si deve pensare, e poscia operare. Non si sarebbe dovuto deplorare, purtroppo, più d'una mancanza nel movimento cattolico se gli animi fossero stati meglio istruiti. Ma ciò che non si è fatto per l'addietro dobbiamo fare per l'avvenire. Diceva quel tale: Prima di cominciare consigliati; una volta consigliato opera prestamente.

Questi Circoli popolari, come ognun vede, hanno lo scopo d'istruire il popolo specialmente sulla questione sociale, e sui rimedi che vi apprestano i cattolici.

Bisogna istruire il popolo; nessuno potrebbe esprimere quanti vantaggi se ne possono ricavare.

Infatti, essendo sorta la questione sociale fra il popolo, è giusto che il popolo stesso partecipi alla sua soluzione. Inoltre, studiata la questione nelle alte sfere della scienza, bisogna che i rimedi siano tradotti in pratica, comunicati in modo facile a quelli che ne hanno bisogno, altrimenti sarebbero proprio come quel tesoro nascosto di cui parla lo Spirito Santo.

L'istruire il popolo serve alla causa cattolica, e la sola istruzione migliore da sé stessa le condizioni sue.

Infatti: l'operaio e l'agricoltore, quando vedgono che anch'essi vengono resi partecipi di studi che ritenevano dapprima privilegio delle classi superiori, elevano l'animo e questa sola elevazione basta a farli affezionare alla causa cattolica. Discutendo i problemi sociali si affezionano alla causa della quale veggono di divenire essi stessi partecipi, e quindi l'amano come cosa loro, e si sentono portati a farne propaganda. Propaganda molto efficace, poiché vien fatta tra il popolo, meta di conquista di tutti i partiti; — perché è fatta da uno del popolo, che è più creduto; perché è fatta da chi è istruito.

Dicevo che l'istruzione migliora altresì da sé stessa le condizioni dell'operaio. Anche questa tesi è largamente svolta in Economia Sociale. Basterà che qui solo annunciate le conclusioni cui giunge tale scienza, conclusione che suona così: Quanto più è elevato il grado di coltura ed il senso della propria dignità nell'operaio, tant'è migliore l'opera sua.

Così abbiamo brevemente toccato dello scopo, della necessità e dei vantaggi dei detti circoli.

Ci resta ora a vedere come si svolgono nella pratica.

Non si creda che la fondazione e il proseguimento sia cosa guari difficile: è anzi, per così dire, una delle più facili del mondo.

Il Circolo può stare a sé, o può far parte, come sezione, di un'altra società cattolica.

I cattolici più istruiti, o desiderosi di istruzione, del paese o della città (basta che siano cinque o sette) si pongono d'accordo col Rev. Parroco, trovano una sala ove radunarsi, pongono assieme qualche po' di denaro per l'acquisto di qualche libro e giornale, ed il Circolo è fondato in embrione.

Si indice quindi una prima adunanza, per un giorno determinato, e vi s'invita il numero maggiore di operai, contadini, ecc., ch'è possibile. Uno dei soci tiene una conferenza su argomento pratico, in forma popolare; quindi si apre la discussione sull'argomento cercando sempre di rispondere in modo facile, comprensibile a tutti.

Le Conferenze potranno essere settimanali, seguite sempre da discussione. Potranno alle conferenze intervenire il maggior numero di persone, specialmente della classe artigiana, anche se non totalmente cattoliche. Al qual proposito, si potrebbero distinguere nel Circolo due Classi di aderenti: i *Soci* che saranno prettamente cattolici; *gli uditori* che si spera divengano tali, e cui intanto si comincia a predicare la buona novella.

Già abbiamo sopra toccato della necessità ed utilità dei Circoli popolari di studi sociali. Aggiungeremo ora, a conferma, che non è facile comprendere quanta attrattiva esercitino sul popolo. Esso si convincerà che i cattolici non dormono per i suoi interessi, e così, *ordinando le menti secondo la volontà del Sommo Pontefice*, si scongiurerà il grande pericolo del Socialismo; che non tarderà a far avanti anche in questo nostro Friuli, in cui ora spadroneggia il liberalismo, poiché laddove domina il liberale ivi deve di necessità morale seguire il socialista.

Saranno utili tali Circoli, oltre che per il popolo, anche per le classi superiori, le quali così avranno campo di compiere uno dei tanti loro doveri, che è di far parte di ciò che hanno col popolo; di scendere al popolo.

Anche gli studiosi saranno utili, perché uno dei modi di acquistare la scienza si è quello di comunicarla agli altri.

A chi non sa saranno d'incitamento allo studio; e così si migliorerà di assai la coltura dei cattolici, oggidì tanto raccomandata e che è specialmente condizione indispensabile di una buona riuscita.

Forumjuliensis.

Su e giù per l'Italia

Al ministero italiano è giunta una domanda, debitamente documentata, di una Società inglese la quale assumerebbe, sotto certe condizioni, di aprire un nuovo valico ferroviario attraverso il Gran San Bernardo. Copia del progetto e della domanda venne trasmessa al Municipio di Torino, grandemente interessato nel progetto, che è propugnato anche dalla Camera di commercio torinese.

Togliamo da un giornale liberale, ma con forte dubbio che si tratti d'un mercato di carote:

« Notizie da Finalborgo, dove si trovano i giornalisti recentemente giudicati dal Tribunale di guerra, recano che Don Albertario ha ricevuto la somma di lire 1000 da una signora per la prima messa che dirà dopo la sua liberazione. Ai detenuti vennero pure concessi libri da leggere, ma sono libri vecchi, d'indole religiosa. L'Albertario si smania perché li ha già letti, e gli altri non hanno troppa voglia di leggerli anche solo per la prima volta. Quindi si sono decisi a far tutti insieme un romanzo, di cui ognuno scrive per turno un capitolo. Sarà curioso un romanzo scritto da penne così svariate! »

Zibaldone estero

Ieri si è aperto nella cittadina di Einsiedeln, Canton di Svitto, (Svizzera), sotto

la protezione di Nostra Signora degli Eremiti, il primo Congresso internazionale delle Opere di catechismo, prima Comunione e perseveranza.

Il giornale turco *Musavie Iftikhat*, parlando del nuovo aggruppamento degli Stati Balcanici intorno alla Russia, lo considera un sintomo di tale gravità che sarebbe delitto non badarvi. L'*Iftikhat* dice non poter la Turchia credere che siano sincere tutte le proteste di amicizia fatte dai governi balcanici al Sultano. La Porta dovrebbe cercare di avvicinarsi alla Germania e all'Austria, che le diedero indubbe prove di amicizia nella questione di Creta (*pur troppo!*)

Il colonnello Giurovich, primo aiutante del principe Nicola del Montenegro, che si era recato in Russia a ricevere in consegna armi e munizioni dallo Zar, regalate al Montenegro, è tornato. Prima di lasciare Pietroburgo, ebbe una lunga udienza collo Zar, ricevendone una lettera autografa per il principe Nicola. Lo Zar si informò a lungo delle condizioni del Principato, chiedendo particolari sui conflitti al confine di Berana, e sulle loro cause e conseguenze.

Gazzettino Goriziano

Gorizia, 3 agosto.

Nozze. — Oggi alle ore 11 si celebra a S. Floriano il matrimonio della baronessa Tacco coll'avvocato Radich da Fiume.

Argomenti ad hominem. — Domenica sera, al caffè Teatro, il veterinario dottor Codermaz, redattore della *Sentinella*, trovò piato con un signore, causa la questione del movimento cristiano-sociale in provincia. Pare che al dott. Codermaz pronunciasse insulti contro Don Zanetti, che l'altro signore non intendeva di lasciar passare così senz'altro. Infine il redattore della *Sentinella*, forse in mancanza d'altri argomenti, levò il bastone contro il suo avversario politico. Nacque un po' di parapiglia, e chi ne ebbe la peggio fu il dott. Codermaz stesso. Ecco un giornalista che voleva persuadere e fu persuaso.

Im.

Dalla Provincia

Marano Lagunare

2 Agosto 1898

Il se ed il ma son due minchioni da Adamo in qua.

Lessi nel numero 165 di codesto pregiato giornale che qui in Marano si sta preparando per la festa del 15 corrente, e sono anch'io sicuro che riuscirà splendida, ma...

Nella generalità dei casi entra sempre il se ed il ma; io mi terrò a quest'ultimo.

La festa sarà bella, ma... siamo senza cappellano. Dopo la partenza del bravo quanto buono D. Giacomo Dri, non si pensò ad altri. E la causa? La mancanza d'abitazione per il cappellano stesso. Quelli a cui tocca provvedere promiserò tante belle cose, tenerò tante stupende conferenze, parlarono i pescatori in riva, ma... a nulla si approdò.

Oggi si accampa una scusa, domani un'altra, ed io temo che, temporeggiando ancora un paio di mesi, si approfitterà della reale scusa che non si potrà riattare l'abitazione del Cappellano perché non lo permetterà la stagione. E così le vaghe promesse varcheranno il loro quarto anno. Ed intanto? Intanto la popolazione continuerà a sentire i tristi effetti della mancanza di un altro prete.

Domenica u. s. fu fatto il trasporto della B. V. dalla chiesetta al duomo. La ben ordinata processione presentava un magnifico aspetto ma noi che i portatori della benedetta Immagine avrebbero potuto, usando un passo più preciso, evitare ogni ondulamento della cattedra. Questo si potrà ottenere forse il giorno della grande processione, alla quale interverrà la banda musicale.

Per tutto merito di questa lodevole Commissione (che ha fatto una provvista di polvere in quantità da gareggiare con Sampson) furono eseguiti i tiri colle spingardi, che veramente si può dire siano in Friuli proprietà riservata a Marano: ma... i custodi di queste (non tutti però) si permisero di sparare con cariche duple ed anche triple, e di più nel centro del paese, in attiguità della chiesa, di cui i telai (tutti fradici) avrebbero potuto staccarsi per il rimbombo degli spari, e piombare fra i fedeli stipati nel sacro tempio, causando qualche disgrazia. (Altra volta per simile causa han veduto i maranesi staccarsi dall'alto di un altare una testa di Angelo, che per buona sorte non toccò alcuno.) Pare a me che si dovrebbe assegnare ai tiratori un luogo più scostato, e precisamente metterli tutti sui bastioni a ponente, e che si dovrebbe vietar l'accesso a quei tanti monelli che si avvicinano alla spingarda nel momento che l'acciarino sta per scattare. Di più sarebbe bene affidare tale servizio a uomini maturi e seri, rifiutando recisamente lo spontaneo e gratuito intervento di qualche ragazzo imprudente.

Il giorno 15 avremo la Messa, eseguita

ORARIO FERROVIARIO

Partenze		Arrivi		Partenze		Arrivi	
DA UDINE	A VENEZIA	DA VENEZIA	A UDINE	DA UDINE	A PORTOGR.	DA PORTOGR.	A UDINE
M. 1.52	7.45	D. 4.45	7.40	M. 7.51	10.00	M. 8.03	9.45
O. 4.45	8.47	O. 6.12	10.05	M. 14.55	17.16	M. 14.39	17.03
M.* 6.05	9.49	O. 10.50	15.34	M. 18.29	20.32	M. 20.10	21.59
D. 11.25	14.15	D. 14.10	16.55	COINCIDENZE. — Da Portogruaro per Venezia alle ore 10.10 e 20.42 e con tutti i treni in coincidenza con Trieste. Da Venezia tutti i treni sono in coincidenza con Udine ed il primo e terzo con Trieste.			
O. 13.20	18.20	M.* 17.35	21.45	DA S. GIORGIO	A TRIESTE	DA TRIESTE	A S. GIORGIO
O. 17.30	22.27	M. 18.30	23.40	M. 6.10	8.45	M. 6.20	8.50
D. 20.23	23.05	O. 22.25	3.04	O. 8.53	11.20	M. 9.00	12.00
(*) Questo treno si ferma a Fordenone.				M. 16.15	19.45	M. 17.35	19.25
(**) Parte da Fordenone.				O. 21.05	23.40	M.* 21.40	22.00
				(*) Questo treno parte da Cervignano.			
DA UDINE	A PONTEBBA	DA PONTEBBA	A UDINE	DA CASARSA	A SPILIMB.	DA SPILIMB.	A CASARSA
O. 5.50	8.55	O. 6.10	9.00	O. 9.10	9.55	O. 7.55	8.35
D. 7.55	9.55	D. 9.29	11.05	M. 14.35	15.25	M. 15.15	14.00
O. 10.35	13.44	O. 14.39	17.06	O. 18.40	19.25	O. 17.30	18.10
D. 17.06	19.09	O. 16.55	19.40	DA CASARSA	A PORTOGR.	DA PORTOGR.	A CASARSA
O. 17.35	20.50	D. 18.37	20.05	O. 5.45	6.22	O. 8.10	8.47
				O. 9.13	9.50	O. 13.05	13.50
				O. 19.05	19.50	O. 20.45	21.25
				Tramvia a vapore Udine-San Daniele			
DA UDINE	A TRIESTE	DA TRIESTE	A UDINE	DA UDINE	A S. DANIELE	DA S. DANIELE	A UDINE
O. 3.15	7.33	O. 8.25	11.10	R. A. 8.00	9.40	6.55	R. A. 8.30
D. 8.00	10.37	M. 9.00	12.55	R. A. 11.20	13.00	11.10	S. T. 12.22
M. 15.42	19.45	D. 17.35	20.00	R. A. 14.50	16.35	13.55	R. A. 15.15
O. 17.35	20.30	M. 20.45	1.30	R. A. 18.00	19.45	18.10	S. T. 19.25

Il Ferro-China-Bisleri mi ha pienamente corrisposto nelle forme di dispesia lenta dopo denti da atonia semplice dello stomaco, forme assai frequenti negli individui nevropatici e neurastenici. L'ho anche trovato utile negli stati di debolezza generale che complicano la nevrosi isterica.

Prof. ENRICO MORSELLI della R. Università di TORINO.

Avendo in parecchie occasioni somministrato ai miei interni il **Ferro-China-Bisleri** posso assicurare d'aver sempre conseguito vantaggi osi risultamenti.

Dott. A. DE-GIOVANNI Prof. di Patologia alla R. Università di PADOVA.

Il **Ferro-China-Bisleri** è di effetto corroborante, stomatico, tonico, ricostituente; eccita l'appetito, facilita la digestione e procura una pronta assimilazione e nutrizione aumentando i globuli rossi nel sangue. Onde io credo abbia raggiunto lo scopo di conciliare l'utile terapeutico col piacevole.

Prof. AUXILIA Cav. GEROLAMO Medico Onorario della R. Casa di S. M. Umberto I. Re d'Italia.

F. BISLERI E COMP. - MILANO

VOLETE LA SALUTE??

BEVETE IL FERRO-CHINA-BISLERI MILANO

PACCHI POSTALI di prodotti siciliani

Pacco di Kg. 3 Pacco di Kg. 5

Limoni L. 2.— L. 3.—
Mandorle dolci (secche) > 4.50 > 6.55
Olive nere > 4.50 > 6.50

Boites — Fritella agro dolce L. 4.50 - 7.50 — Pesce tonno a ragù L. 2.50 - 5.— - 7.50 — Caponata petronciana, pacco L. 7.—
— Caciocavallo siciliano kg. 3, L. 7.75 — Estratto pomodoro L. 7.50.
Dolci, specialità palermitana, cassata grande L. 12, piccola L. 8.
Cannoli varie essenze, n. 20 L. 10, n. 10 L. 5.60. Biscotto palermitano, pacco da n. 40 L. 4.

Novità della Casa è il fustino o barilotto da litri 3 1/2 circa, solido ed elegante pieno di Marsala L. 7.75. Vino Melarancia L. 8.90. Moscato, amarena, surdo L. 9. Dama, Vittoria, Signora L. 5.25. Vino Zucco bianco, della fattoria Orléans L. 9.50. Pagamento anticipato alla ditta

NICOLA MAZZARELLA e C. — Palermo
Fabbrica a vapore
canne e pipe uso Marsiglia
Cento canne con sughero e cento pipe assortite su disegni e grandezze, uso Marsiglia, L. 3.80. — Estero, spese postali in più.

LIBRERIA DEL PATRONATO

UDINE — Via della Posta, 16 — UDINE

ATTI DEL MARTIRIO DI S. BONIFACIO, volgarizzati dal greco ed annotati dal sac. Marco Belli, dottore in filosofia e lettere. — Op. di pag. 40, cent. 50.

ADORARE, TACERE, GODERE. — Pensieri. — Op. di pag. 16, cent. 10.

COLLANA DI RACCONTI, PROVERBI, SENTENZE E DETTI AMENI ED ISTRUTTIVI. VILLA edizione con aggiunte. — Op. di pag. 134, cent. 15.

CENNI STORICI sull'antico Santuario della Madonna del Monte sopra Cividale del Friuli, per Luigi Pietro Costantino, miss. ap. — Op. di pag. 45, cent. 20.

SCHEMI DI OMELIE per tutte le domeniche dell'anno, raccolti dal sacerdote L. G. — Libretto di bel formato tascabile, ricco di citazioni della s. Scrittura e dei ss. Padri. Si vende al prezzo di lire 1 la copia.

IL MENDICANTE NERO — Romanzo — traduzione dal francese di Aldus; pag. 205, prezzo lire 1.

L'ARTE DI GODER SEMPRE NEL LAVORO, del sacerdote Gio. Maria Teloni; dedicato alle operaie ed artigiane. Vol. di pag. 262, prezzo cent. 60.

NOTIZIE SULLO SCAPOLARE DEL S. CUOR DI GESÙ benedetto dal S. Padre Pio IX. — Opus. di pag. 4, cent. 5.

LIS ORAZIONI in dialet, cseai esercizi del Cristian par ogni di. — Op. di pag. 40, cent. 15.

LITANIE MAJORES ET MINORES, dicendae in processione in festo S. Marci evang. — Op. di pag. 32, cent. 25.

OFFICIA PROPRIA SANCTORUM a clero utinensi, concordiensi, goritiensi et feltriensi recitanda et officia votiva per annum. — Op. di pag. 64, cent. 50.

EGOISTA — Romanzo — traduzione dal francese di Aldus; pag. 220, prezzo lire 1.

DELLA COLONIE SLOVENE IN FRIULI, di S. Rutar, versione di D. G. T. — Op. di pag. 42, cent. 50.

SERMONES QUI D. THOMAE TRIBUNTR ex codice membranaceo saeculi XIII excerpti, nunc primum in lucem editi curante Sac. I. B. Lotti. — Volume di pag. 380 in ottavo reale, elegante e nitida edizione, prezzo L. 5.

STRANO MA NON INVERISIMILE, romanzo di lady Georgiana Fullerton, traduzione dall'inglese del dott. G. Loschi. L. 1.50.

Libreria del PATRONATO

UDINE — Via della Posta N. 16 — UDINE

MASSIME ETERNE di s. Alfonso de' Liguori aggiuntivi i vesperi delle domeniche e della B. V. — Volume di pagine 352, legato in tutta tela inglese a vari colori, con placca e dorso dorati, per sole lire 28 ogni 100 copie. — Una copia centesimi 35.

Il medesimo volume alla rustica (in brochure), L. 18 ogni 100 copie.

COMPENDIO DELLA DOTTRINA CRISTIANA di Mons. Michele Casati Vescovo di Mondovi con modificazioni ed aggiunte da S. Ecc. R.ma Mons. Pietro Zamburlini Arcivescovo di Udine, approvato e prescritto alla sua Arcidiocesi. È una nuova edizione, l'uso della quale, esc'usa ogni altra edizione, è imposta, con lettera di Mons. Arcivescovo in data 22 Settembre 1897, nelle chiese e nelle scuole dell'Arcidiocesi.

Tale edizione è vendibile nella nostra tipografia ai seguenti prezzi: legatura semplice cent. 30 la copia; cento copie L. 24; legata in mezza tela cent. 45 la copia; cento copie L. 40.